

Io sono Nathan

Storie di bullismo

Storia di Bosisio Giorgia,
Andrea Camnasio,
De Serio Greta
e Pavani Riccardo di 1F

Ricordo il primo giorno di scuola: mi sentivo spaesato e avevo paura.....più dei compagni che dei professori, sebbene fossi felice di iniziare una nuova avventura e conoscere nuove persone. Purtroppo non feci subito amicizia.....anzi! Ero ormai vicino alla mia classe quando vidi la folla di persone che continuava a spingermi, facendomi così arrivare alla mia aula, la numero 11. Quando entrai mi diressi verso l'ultimo banco della classe vicino alla finestra. Una volta che tutti si furono sistemati, il professore chiese a tutti gli alunni di presentarsi, me compreso.



Arrivò il mio turno e il professore chiese di presentarmi, ma io in quel momento fui colto dall'ansia: tutti i miei compagni mi guardavano...ma dopo poco riuscii a calmarmi e prendere fiato. Iniziai dicendo il mio nome e a descrivermi: "sono un bambino molto socievole, mi piace molto leggere, in particolare sono un fan della saga di Harry Potter, ma non mi piace praticare sport, infatti non amo educazione fisica."

Subito dopo iniziò la lezione di matematica e il prof mi chiamò alla lavagna per fare qualche operazione, ma io non riuscì a impugnare il gesso per colpa della mia mano deforme (una più piccola dell'altra). Alcuni miei compagni si misero a ridere io mi girai verso di loro e poi guardai il prof che mi rimandò a sedere. La lezione continuò per due ore e dopo suonò un intervallo. Potevo finalmente rilassarmi un attimo, ma tutti i miei compagni mi guardavano ed io mi misi la testa fra le braccia per non vedere tutti quegli sguardi. Successivamente andammo tutti in mensa.

Eravamo in tanti, in troppi, e c'era troppo casino. Mi diressi verso i vassoi ma erano troppo in alto ed io non riuscì a prenderli. Dopo aver mangiato le lezioni continuarono e poi tornammo a casa. Entrai in casa mia e vidi i miei genitori che mangiavano dopo essere appena tornati da una lunga giornata di lavoro; mi chiesero come fosse andata la giornata e io dissi loro che era andata abbastanza bene, ma con uno sguardo poco convinto (abbastanza da fargli capire che era tutto il contrario). Allora decisero di chiamare i professori per saperne di più, mentre io mi andai a guardare allo specchio in camera mia per vedere cosa non andava in me. Ecco..... sono un ragazzo non molto altro, con le lentiggini e con gli occhi verdi e grandi. Ho degli occhiali tondi e neri, per una miopia. I miei capelli sono castani corti, un pò ricci ma non troppo. Ho un bel fisico: sono magro ma non troppo, e mi piace molto indossare vestiti di marca, come ad esempio mi piace indossare le mie nike e la mia felpa della vans. Purtroppo sono affetto da focomelia, cioè il mio braccio destro non si è sviluppato completamente come il sinistro.



Finché ero alle elementari, non c'erano stati grossi problemi, ma da quando ho cominciato le medie, le cose sono un po' cambiate, perché i miei compagni continuano a ridere di me.....

Vi racconterò un episodio per farvi capire quanto sia problematica la situazione.

Il 29 ottobre sarei dovuto andare a scuola, ma non ne avevo tanta voglia, perché erano stati organizzati i giochi sportivi, che si svolgono tutti gli anni in quel periodo per tutte le classi.

Cercai di convincere i miei genitori a non farmi partecipare, ma loro insistettero, dicendomi che comunque non sarei rimasto a casa, così con molta rabbia andai a scuola, da solo sulla mia bicicletta.

Appena arrivai, c'erano i miei compagni che mi stavano guardando male..... come fanno di solito del resto.

Cercai di evitarli, ma non era facile, perché in qualche modo i loro sguardi si incrociavano sempre con i miei.

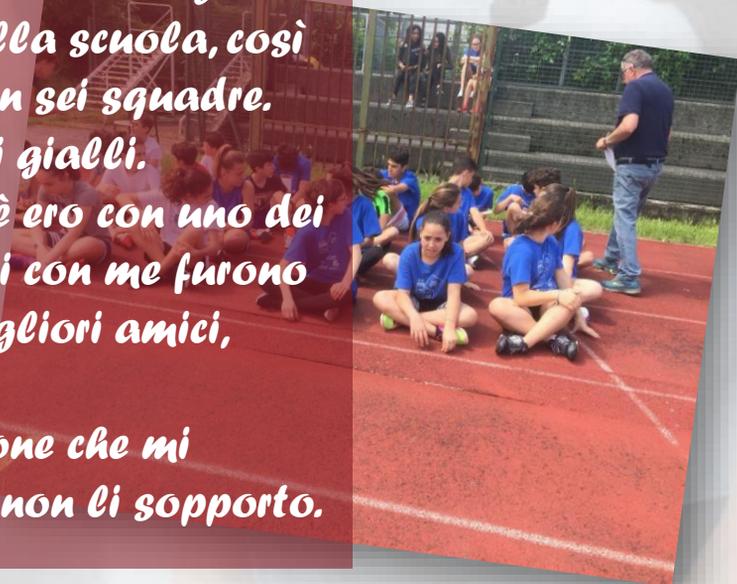
Alle otto in punto i cancelli della scuola si aprirono ed io entrai.

Come al solito andai correndo verso la mia classe, cercando di evitare più gente possibile; mi sedetti al mio solito banco, e dopo qualche minuto la Prof, comunicò che nel pomeriggio si sarebbero svolti dei giochi sportivi tra tutte le prime della scuola, così la Prof, cominciò a dividerci in sei squadre.

Io capilai nella squadra dei gialli.

All'inizio ne ero felice, perché ero con uno dei miei pochi amici, John, ma poi con me furono inseriti Justin e i suoi due migliori amici, Steve e Bill.

Loro sono alcune delle persone che mi deridono di più, e per questo non li sopporto.





Prima che i giochi iniziassero, chiesi alla Prof di poter andare in bagno, ma a pochi passi mi resi conto che Justin e i suoi amici si stavano dirigendo verso di me, ma io feci finta di non notarlo. Purtroppo commisi un grande errore, perché mentre mi stavo lavando le mani, vidi che Bill aveva in mano un cellulare e mi stava filmando; nel mentre Steve rideva a crepapelle. A loro non facevo tanto caso, perché ero impegnato a fissare le chiavi che Justin stava tenendo in mano.

Le lacrime mi scendevano dagli occhi e, se avessi fatto un altro passo, sicuramente avrebbero chiuso la porta e io sarei rimasto intrappolato.....e così fu. Loro chiusero la porta, lasciandomi imprigionato dentro. Tentai di chiamare qualcuno, ma tutte le prime erano fuori per i giochi, quindi nessuno mi sentì.



Fortunatamente John si accorse della mia assenza e così venne a cercarmi, fino a quando mi trovò. Aprì la porta, utilizzando le chiavi appese sul muro all'esterno del bagno. Poi tornammo tutti e due fuori dove gli altri nel frattempo stavano continuando la partita senza essersi accorti che io mancavo. Appena arrivai, rividi subito Justin che mi fissava stupito.

In quel momento persi ogni speranza, non sapevo proprio cosa fare... così andai dall'insegnante, fingendo di stare male, dicendogli di avere mal di testa e lei, anche se un po' sospettosa, decise di chiamare a casa per farmi venire a riprendere.

Dopo circa dieci minuti arrivò mia mamma, che mi riportò a casa.

Appena arrivai, andai subito in camera mia, aprì il mio telefono e vidi un messaggio di Justin, il che non era un bene, perché lui nella sua vita non mi aveva mai mandato un messaggio.

Io lo aprì, ma sarebbe stato meglio se non l'avessi mai fatto, perché mi aveva inoltrato un link di Instagram, il quale conteneva il video che mi avevano fatto mentre mi avevano chiuso in bagno.

Quel video aveva avuto molte, troppe visualizzazioni, talmente tante che ormai non sapevo più che fare. Non volli dirlo ai miei, perché mi vergognavo talmente tanto che decisi di tenerlo segreto.

Il giorno dopo, a scuola tutti mi fissavano, probabilmente anche loro avevano ricevuto quel video, ma la cosa che mi diede più fastidio è che tutti stavano parlando sotto voce, anche se io li riuscivo a sentire.



La stessa cosa continuò per tutta la mattina, ed io ad un certo punto non ce la feci più e per questo, quando vidi Justin insieme ai suoi amici, andai da lui per chiedergli spiegazioni. Justin mi rispose con uno spintone che mi fece cadere per terra. Subito dopo cominciò a deridermi, a insultarmi, e anche a picchiarmi.

Io non reagì! Non so il motivo..... mi sentivo come paralizzato.



Dopo un po', John, ci vide, e cercò di allontanare in qualche modo Justin.

Quando ci riuscì, Justin se ne andò e John mi aiutò ad alzarmi.

Io non ce la facevo più e in quel momento non vedevo l'ora che quei tre anni finissero subito.

Se non ci fosse stato nessuno, sarei scoppiato in lacrime, perchè non mi piace farmi vedere dalla gente mentre piango.

Pensai a ciò che era successo per tutta la giornata e, quando finalmente tornai a casa, decisi di parlarne con i miei genitori, anche se non fu per niente facile. Anche loro riconobbero subito la paura, d'altronde come potevo dargli torto: anche io in quel momento ero spaventato alla sola idea di doverli affrontare.



Mi ricordo bene quella conversazione: i miei genitori mi chiesero di raccontargli tutto ed io lo feci, cercando di tralasciare i dettagli.

Il giorno dopo i miei genitori andarono a parlare con il preside, dato che i professori non si erano mai accorti di nulla, e tanto meno se ne erano preoccupati.

Il preside, Il Signor Brown rimase di stucco a quelle parole. Fortunatamente lui non è come i professori che non fanno nulla, ma al contrario non tollera queste cose, così decise che bisognava intervenire. Nonostante la promessa del Signor Brown, gli atti di bullismo continuarono, così io arrivai alla decisione di voler cambiare scuola.



Goodbye

Mi dispiacque lasciare John in quella scuola, da solo, però molto spesso io e lui ci sentiamo su Whatsapp. Quando decisi di cambiare scuola, andai ad iscrivermi alla Clinton, una scuola, dove finalmente sono riuscito a farmi degli amici, e non subisco più atti di bullismo. Attualmente frequento la Clinton da quasi due anni, anche se ripensando alla mia vecchia scuola, forse sarei dovuto restare, perchè quella brutta esperienza mi ha insegnato che sono molto più forte di quello che sembra e che posso affrontare i problemi da solo. Se posso darvi un consiglio, vi direi di non farvi sottomettere da nessuno, ma soprattutto di non scappare come ho fatto io, perchè voi siete molto più forti di quello che sembra!